

Gli immigrati e i giovani di origine straniera a Brescia: quale cittadinanza sociale?

Intervento di : Maddalena Colombo, maddalena.colombo@unicatt.it

Full professor in Sociology of education, Department of Sociology
Direttrice del Centro di Iniziative e Ricerche sulle Migrazioni - Brescia CIRMiB
Università Cattolica del Sacro cuore
Via Trieste, 17 - 25121 Brescia

Il tema migratorio è presente da vari decenni a Brescia e provincia, dove si è sviluppato un lento ma inesorabile processo di cambiamento socio-demografico (nei quartieri, nei servizi, nella distribuzione delle opportunità economiche, nelle espressioni culturali, ecc.). Dopo trend in costante e vertiginoso aumento, da 4-5 anni si assiste a una stasi dei nuovi arrivi, a un rallentamento delle nascite da genitori stranieri, e nello stesso tempo vi sono, per alcuni stranieri residenti, rischi di impoverimento e perdita dei diritti. Il CIRMiB ha monitorato l'andamento di questi processi, e in particolare l'accesso al "paniere dei diritti" da parte degli immigrati, in modo costante, dal 1998 ad oggi, e in particolare, con l'Annuario CIRMiB, dal 2008. La sociologia si occupa di definire gli "indicatori" di accesso alla cittadinanza, in ambito primariamente materiale (es. abitazione, istruzione, sanità), ma anche economico (salari e diritti sul lavoro), politico (partecipazione elettorale e associativa, accesso alla cittadinanza giuridica), e culturale (libertà di espressione, di culto, non discriminazione su base etnica). L'analisi di molti di questi indicatori – sintetizzati dal concetto-ombrello dell'"integrazione sociale" – dà risultati positivi, sia per la gran parte della popolazione adulta, sia per la maggioranza dei minori. Alcuni minori, addirittura, mostrano segnali di "super-integrazione", raggiungendo livelli di successo scolastico buoni e ottimi, anche come mezzo per il riscatto sociale delle proprie famiglie. Risentono invece di scarso accesso alla cittadinanza sociale (o debole integrazione): alcune categorie di minori, es. le ragazze di alcune provenienze africane e asiatiche; i MSNA – minori stranieri soli; le donne che prestano servizio a domicilio o abitano sul luogo di lavoro; gli immigrati con lavori stagionali; le famiglie numerose; gli immigrati con elevato capitale culturale (diplomati e laureati), sia uomini che donne, che non incontrano il dovuto riconoscimento occupazionale. La categoria in assoluto più vulnerabile è rappresentata dai richiedenti asilo, presenti in diverse centinaia dal 2014 (sotto l'Emergenza Nord Africa) in un numero contenuto di Comuni bresciani, che a fronte di uno sforzo di accoglienza operato da enti pubblici e di solidarietà, difficilmente riescono a inserirsi nelle reti dell'economia formale locale.

L'intervento di M. Colombo, dopo aver definito la Cittadinanza sociale in sociologia, presentato il quadro attuale della condizione socio-economica degli immigrati nei confronti della cittadinanza, commenterà i trend più importanti rilevati per la popolazione adulta e per i giovani di 1 e 2 generazione attraverso gli indicatori statistici, e stimolerà il dibattito sulle questioni seguenti:

- 1- A che punto è la realizzazione di una cittadinanza sociale per gli immigrati e i loro figli a Brescia?
- 2- Quale lezione può trarre la società locale bresciana, dagli esiti di questo processo di "apertura" e "chiusura" verso la multiculturalità?
- 3- In che senso gli stranieri rappresentano una "cartina di tornasole" dello stato dei diritti sociali nella realtà bresciana?